

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

## Elezioni Amministrative

Il Comitato della Società Operaia in sua seduta di domenica deliberò di presentare i seguenti candidati:

*Cavalleri Cav. Giuseppe*  
*Garbarino Avv. Maggioreino*  
*Bella Comm. Giuseppe*  
*Guglieri Notaio Giovanni*  
*Borreani Giovanni*  
*Chiabrera Conte Emanuele.*

La Società fra gli Esercenti e Commercianti, in adunanza del 17 andante, deliberava di portare a candidati nelle prossime elezioni i signori:

*Bella Comm. Giuseppe* Senatore del Regno  
*Chiabrera Conte Emanuele*  
*Cav. Cavalleri* di Morsasco  
*Sgorlo Tomaso* Presidente Società degli Esercenti  
*Scovazzi Domenico* ex Segr. di Sotto-Prefettura  
*Gavotti Geometra* Novarino.

Parecchi altri nomi vennero pure pronunziati fra questi i signori:

*Ottolenghi Avv. Giacomo*  
*Guglieri Notaio Giovanni*  
*Gardini Ottavio.*

Ma da quanto risulta, sembra non siano riusciti a mettersi d'accordo.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 4

## IL RE DA QUADRI

LEGGENDA FIAMMINGA

A tale proposta, un rimorso invase il cuore di Giovanni.

— Come? si diss'egli, sto per rovinare il mio amico... e rovinarlo con una frode? sto per rubargli tutta la sua fortuna?

— Rubare! Er: la prima volta che questa parola gli veniva al pensiero. Era ben rubare il guadagnare nel modo che faceva egli, e questa riflessione era per lui una tortura. Volle rifiutare, ma il suo avversario lo accusò d'aver paura di perdere, e di voler salvare da una cattiva sorte tutto ciò che egli aveva guadagnato. Forzato d'accettare la posta, l'infelice tentò di rimettere sul tavoliere il giuoco di carte al quale egli aveva sostituito il suo. Ma tutti gli sguardi erano fissi su lui, perchè era un momento importante. Giuocò dunque, giuocò suo malgrado. Egli guadagnò.

Silvio gettò uno scroscio di risa così strano, così disperato, che Giovanni ne fu spaventato.

Il giorno cominciava a spuntare: tutti i giuo-

Riceviamo:

Alcuni elettori hanno deciso di proporre i seguenti candidati:

*Chiabrera Conte Emanuele*  
*Baccalario Cav. Not. Giuseppe*  
*Bella Comm. Ing. Giuseppe*  
*Borreani Giovanni*  
*Garbarino Avv. Maggioreino*  
*Scovazzi Domenico.*

UN GRUPPO DI ELETTORI

Se riceverà altre note di candidati, od osservazioni in proposito, la *Gazzetta d'Acqui*, con perfetta imparzialità, le pubblicherà volentieri nelle sue colonne.

## IL PRANZO D'ONORE AL SENATORE SAR ACCO

Domenica mattina nel locale della Società Operaia, si radunarono, dietro invito del presidente della Società degli Esercenti, i presidenti delle varie associazioni della nostra città. Scopo dell'adunanza si era di prendere gli opportuni provvedimenti per tradurre in fatto l'idea, partita dalla Società degli Esercenti, di dare un pranzo in onore al Senatore Saracco. Dopo breve discussione, gli adunati approvarono pienamente di dare un banchetto d'onore al Senatore Saracco, come colui che fu grandissima parte, colla sua attività e colla sua influenza nell'approvazione

catori si alzarono, e si separarono. Al momento che Giovanni usciva sentì che qualcuno gli diceva all'orecchio: « Benissimo! » Si volse e vide Frantz che s'allontanava a grandi passi.

Rientrato a casa sua, Giovanni si mise a letto. Per la prima volta in vita sua egli non potè chiudere gli occhi...

Giovanni continuò il suo genere di vita. Ma non volendo svegliare i sospetti guadagnando sempre alle medesime persone, egli cangiava spesso società e non compariva che due o tre volte nella stessa casa.

Cosa strana! Dappertutto egli ritrovava il misterioso personaggio, che dappertutto gli veniva presentato come un allegrissimo compagno di brigata. Giovanni lo sentiva raramente a parlare; d'altronde esso evitava di trovarsi con lui a contatto, perchè gl'ispirava una ripugnanza istintiva ed un terrore inconcepibile. Ma allorquando egli alzava gli occhi verso di lui dopo aver guadagnato, egli, Giovanni, incontrava un sorriso infernale che rispondeva al suo e che gli passava l'animo come se un ferro rovente l'avesse toccato! Senza l'importuna presenza di questo personaggio, Giovanni avrebbe menato vita allegra.

La sua buona fortuna al giuoco gli aveva accumulato immense ricchezze. La sua casa era se-

della desiderata ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Nizza-Asti, destinata a portare non indifferenti vantaggi alla nostra città.

Per concretare poi nel miglior modo la propria deliberazione, l'adunanza passò alla nomina di un comitato, composto di tutti i presidenti delle associazioni cittadine e presieduto dal sig. Sgorlo presidente della Società degli Esercenti. A tale comitato si diedero ampi poteri di fare quanto crederà più conveniente per la attuazione del progettato pranzo. Dopo di ciò la riunione si sciolse.

A complemento della notizia aggiungeremo che il comitato si radunerà presto affine di deliberare sulla via migliore da seguirsi perchè la cosa riesca degna dell'egregio personaggio, ad onorare il quale è diretta. Delle deliberazioni del comitato ci faremo premura di tenere informati i nostri lettori.

## Società di mutuo soccorso fra gli Agricoltori

Domenica alle ore due pom., come annunziammo nello scorso numero, ebbe luogo nel locale di S. Francesco l'adunanza degli agricoltori per porre le basi di una Società di Mutuo Soccorso.

L'adunanza fu assai numerosa, essendo circa 150 gli intervenuti, ottimo segno il quale indica come anche nelle campagne sia penetrato il sentimento dell'associazione e del mutuo soccorso.

L'assemblea, al pari di tutte le assemblee di gente che lavora e che conosce il valore del tempo,

gnata come una delle più opulente della città. Numerosi servitori attendevano i suoi ordini ed eseguivano tutte le sue volontà; la sua tavola era mbandita con un lusso straordinario.

« Che uomo felice! » tutti pensavano vedendolo passare. Ma se alcuno emetteva quest'idea dinanzi a lui, gli correva subito il pensiero dell'uomo misterioso che dappertutto lo perseguitava, e questo pensiero gli avvelenava ogni gioia, ogni godimento. Il suo cuore indurivasi ad ogni pena e dolore altrui. Dei giovani rovinati per cagion sua egli non provava rammarico alcuno. L'abitudine di ingannare ognuno aveva chiuso gli occhi suoi ad ogni sorta di pietà. Benchè ricco, egli non voleva che arricchire ogni giorno più.

D'altronde, la passione del giuoco era tanto invalsa in lui che non gli lasciava nè pace, nè riposo. Ma, siccome già si cominciava a mormorare contro di lui, risolse di abbandonare il paese e andarsene lontano esportando tutto il danaro che la imprudenza altrui gli aveva fatto guadagnare.

Prima di mettere ad esecuzione questo progetto, decise di tentare ancora un ultimo sforzo.

All'indomani del giorno in cui Giovanni aveva maturato il suo proposito, eravi gran riunione di uomini ricchi e famosi al giuoco; dovevansi versare sul tavoliere somme enormi.

Tutti disgraziati che, invasi dalla smania di giuo-